		A.S. 2018/19

PROGRAMMA DIDATTICO E COMPITI ESTIVI	
Sezione	Linguistica X Scientifica Tecnica
Classe	2PL
Testo	Panebianco, Varani, Frigato, **Caro immaginar – Poesia e teatro,** ed. Zanichelli Panebianco, Varani, Frigato,, **Caro immaginar - Epica,** ed. Zanichelli C. Savigliano, **Infinito presente**, ed. Garzanti scuola (ed. blu)
Docente	Vera Chiarlone

PROGRAMMA DIDATTICO SVOLTO

A. **MORFOLOGIA E SINTASSI**

Testo adottato: C. Savigliano, **Infinito presente**, ed. Garzanti scuola (ed. blu)

La sintassi.

1. **La sintassi del periodo**: 1. Il periodo: proposizioni indipendenti e dipendenti;
   3. La struttura del periodo pp. 475-478 (es. da p. 507)
   3.1 le forme di coordinazione (es. da p. 508) ; 3.2 le forme e i gradi di subordinazione (es. da p. 509)
   4. le proposizioni subordinate completive pp. 479-483
   4.1 la proposizione soggettiva (es. da p. 515); 4.2 la proposizione oggettiva (es. da p. 515)
   4.3 la proposizione dichiarativa (es. da p. 517), 4.3 la proposizione interrogativa indiretta (es. da p. 519)
   5. le proposizioni subordinate attributive o appositive pp. 484-485 / es. da p. 522
   6. le proposizioni circostanziali pp. 485-490 (es. da p. 525)
   6.1 la proposizione causale (es. p. 525); 6.2 la proposizione finale (es. da p. 529)
   6.3. la proposizione consecutiva (es. da p. 531); 6.4 la proposizione temporale (es. da p. 534);
   6.5 la proposizione concessiva (es. da p. 537)

Ripasso: **Sintassi della frase semplice**:

1.1 La frase semplice e i suoi elementi (p. 380-381); 1.2 la frase minima, la frase espansa, i sintagmi (p. 381-383);

2. **Il predicato** verbale e il predicato nominale (p. 383-385)
3. **Il soggetto** (p. 386-387)
6 **I complementi** (essenziali o argomenti del verbo; accessori o circostanziali; diretti, indiretti, avverbiali) p. 389-390) 6.12 complemento predicativo e verbi copulativi: p. 401-404

Morfologia:

Il verbo: Il genere e la forma del verbo (f. attiva, passiva, riflessiva, pronominale, impersonale) pp. 86-99.
La funzione rispetto a un altro verbo (verbi ausiliari, servili, fraseologici) pp. 100-102
La struttura del verbo (modo, tempo, aspetto) pp. 103-107; l'infinito e i suoi tempi (p. 119-120); il participio e i suoi tempi (p. 120-121); il gerundio e i suoi tempi (p. 122)
I pronomi: pronomi relativi (p. 278-280); pronomi misti (pp. 289-290);
Le parti invariabili del discorso: congiunzioni coordinanti (p. 333-335)

B. **POESIA E TEATRO: Caro immaginar – Poesia e teatro,** ed. Zanichelli
Percorso D: Unità E1: La Tragedia (pp. 398-401)

- **L**e origini sacre della tragedia greca
- I tragediografi

Percorso A : **Poesia: i metodi**

A1: **La struttura del testo poetico:**

- Le caratteristiche della poesia; Le parole della poesia; L'io-lirico e l'interlocutore. La comunicazione poetica
- I versi e il ritmo; Fusione e scissione delle sillabe; Gli accenti ritmici e l'*ictus*; Effetti ritmici
- Le rime e il metro; versi sciolti e versi liberi; Il metro: il sonetto

Testi: F. Petrarca ***Solo et pensoso*** p. 42; G. Carducci ***Pianto antico*** p. 78

A2 **Il linguaggio della poesia**:

I suoni; le figure foniche o di suono;
Il linguaggio figurato e le figure retoriche; le figure rotoriche di significato; le figure d'ordine

Laboratorio delle competenze: Ugo Foscolo ***In morte del fratello Giovanni*** p. 100

C. EPICA : Panebianco, Varani, Frigato, Caro immaginar - Epica, ed. Zanichelli

ENEIDE

- Sul libro di testo **PERCORSO D1 - L'epica romana:** Intellettuali e potere sotto il principato di Augusto (pp. 294-296 - Lettura e conoscenza: S. Vassalli ***Amore lontano***, III *Lacrime delle cose e onnipotenza della Fama* pp. 43-75)

  Eneide: La trama; i temi; le tecniche narrative del poema (pp. 300-304)
  - Proemio pp. 305-307
  - Polidoro pp. 316-320
  - La discesa agli Inferi di Enea (confronto con l'analogo episodio dell'Odissea, l'oltretomba virgiliano pp. 338-339, la metempsicosi): Caronte pp. 331-333; L'incontro con Anchise pp.340-346

1. COMPITI ESTIVI

PER TUTTI :

A. Allenare la mente con **enigmistica** (rebus, anagrammi, zeppe, scarti sillabici, incastri, indovinelli ed altro)

B. Letture estive:

A. D'AVENIA *Quel che inferno non è*
I. CALVINO *Il cavaliere inesistente*
F. DURRENMATT *Il giudice e il suo boia*
R. BRADBURY *Fareheit 451*

Inoltre

PER TUTTI GLI ALLIEVI CON VOTO INFERIORE AL SETTE (DI ITALIANO):

Lessico: Esercizi: N. 33 p. 518; n. 44 p. 521; n. 50 p. 523; n. 66 p. 528-529; n. 74 p. 531; n. 81 p. 533; n. 87 p. 534; n. 94 (previa lettura n. 93) p. 536; n. 96 p. 537; n. 100 p. 538

e **PER GLI ALLIEVI CON VOTO SUFFICIENTE/APPENA SUFFICIENTE anche:**

A. Sintassi:

1. Come si fa l'analisi del periodo (scheda a p. 503)

Esercizi: (esecuzione o ri-esecuzione sul quaderno con analisi): n. 11 p. 507; n. 12 p. 508; n. 15 -16 p. 509; n. 17 p. 509-510;

2. Come si usano i tempi verbali nelle proposizioni subordinate? (scheda a p. 511)

Esercizi: (esecuzione o ri-esecuzione sul quaderno con analisi): n. 19, 20, 21, 22 p. 514 n. 24 p. 515; n. 26-27 p. 515-516; n. 29 p. 517; n. 35 p. 518; n. 40 p. 520; n. 51, 52, 53 p. 523-524; n. 68 p. 529; n. 78- 79 p. 532; n. 90-91 p. 535; n. 98 p. 538

PER ALLIEVI CON GIUDIZIO SOSPESO:

1. Morfologia e sintassi: ripasso degli argomenti svolti nel corso dell'anno, esecuzione (o ri-esecuone)degli esercizi indicati come compiti estivi per la classe e inoltre:

Verzibo: esercizi (esecuzione o ri-esecuzione con opportuna analisi sul quaderno): n. 10-11 p. 142; n. 23-24 p. 145-146; n. 25 p. 146, n. 28 p. 146; n. 31-32 p. 147; n. 37-38 p. 149; n. 46 p. 151; n. 53 p. 153; n. 54 p. 154; n. 57 p. 154; n. 149 p 182; n. 165 p. 188; n. 61-62 p. 156; n. 111 p. 170; n. 124 p. 175.

Pronomi: n. 31 p. 305; n. 69 p. 317; n. 71-72 p. 317

2. I promessi sposi: rilettura dei capitoli indicati nel programma svolto

- rielaborazione della traccia relativa al saggio critico su Gertrude/monaca di Monza (allegata)
- riassunto scritto dei capitoli XI-XVII con la guida del percorso sul "romanzo di formazione" di Renzo fornito dall'insegnante nel corso delle lezioni (piattaforma Edmodo oppure Registo elettronico)

3. Epica: Revisione degli argomenti e dei testi esaminati in classe e inseriti nel programma svolto

4. Poesia: Revisione degli argomenti e dei testi esaminati in classe e inseriti nel programma svolto

5. Per migliorare lo scritto:

- rielaborazione delle tracce proposte come prova in classe (allegate)

Comprensione, analisi e commento di un testo interpretativo

LA STORIA DI GERTRUDE: IL PUNTO DI VISTA DI MANZONI

I capitoli nei quali Manzoni presenta il personaggio di Gertrude, tracciando la storia di una vita e di un'anima, sono tra i più ammirati nel romanzo. Il passo che viene offerto alla tua lettura analizza con efficacia l'atteggiamento del narratore nei confronti del personaggio.

Manzoni traccia la storia di Gertrude con una pietà che non gli vieta una giusta condanna. Comprende ma non solo assolve. Il Manzoni, pur senza cedere alle lusinghe della triste e appassionata poesia della vita, penetra con una potenza ignota ai romantici nell'anima oscillante della giovane, nello «splendido ritiro» della sua mente che, abbattuto dalla volontà feroce del padre, finisce naturalmente in una «tenerezza fantastica di divozione»; guarda con una compassione vigile contro gli inganni del sentimentalismo, tanto il castello fatato e insidioso della adolescenza morbida, quanto il romitaggio della voluttuosa rinunzia, e vede sotto le apparenze poetiche di entrambi lo stesso germe peccaminoso: l'incapacità di volere. La fonte poetica dell'episodio è il senso di pietà diffuso con cui il Manzoni guarda il formarsi di quell'esistenza colpevole e triste e il sorgere della deformità spirituale di Gertrude; la commossa imparzialità con cui segue l'intrecciarsi della colpa e della sventura in quel destino, la fiacchezza di quello spirito, il dolore di Gertrude fanciulla - muto e soffocato fra l'imperiosità del padre, la disattenzione del mondo, le pompe e le formalità - la disperazione della recluta che si dibatte contro le porte della prigione, il delitto passivo, la schiavitù del male contro cui repugna invano un debole ma sincero desiderio d'espiazione. Dal principio alla fine della storia si svolge anello per anello, una catena che sembra fatale e non è, perché la volontà sicura di Gertrude potrebbe spezzarla in qualunque momento: ma Gertrude è fiacca, e tutti i fiacchi sono travolti alle tremende risoluzioni da un processo a catena, da una serie di atti di inerzia che finiscono per strappare l'unica decisione energica di cui sia capace un debole: l'accettazione d'un destino aborrito. «Dopo dodici mesi» di noviziato, pieni di pentimenti e di ripentimenti, si trovò al momento della professione, al momento cioè in cui conveniva, o dire un no più strano, inaspettato, più scandaloso che mai, o ripetere un sì tante volte detto; lo ripeté, «e fu monaca per sempre». È la conclusione inevitabile d'una psicologia tremendamente logica; ma c'è nelle ultime parole un ricordo pietoso degli splendori sognati e perduti; e pur mentre il poeta non assolve, gli s'affaccia allo sguardo la «bellezza sbattuta, sfiorita», «scomposta» che compare dopo qualche anno dinanzi a Lucia.

[...] La monacazione è il centro di questo dramma ineluttabile: da essa comincia la catastrofe. L'anima di Gertrude, oppressa dalla malvagità e dall'indifferenza del mondo, incapace di «continuare con sapienza ciò ch'è stato intrapreso per leggerezza», si inacerbisce. In quel chiuso ribollire di risentimenti, di ribellioni, di fervidi rimpianti, la «potenza misteriosa, che solleva, adorna, rinvigorisce tutte l'inclinazioni, tutte l'idee», compressa, perde quello che ha in sé di «molle e d'affettuoso», diventa una smania furibonda e, avvelenata dall'astio, si fa delittuosa. L'anima, vuota in quell'esistenza che essa non può rifiutare e a cui non sa rassegnarsi, non dominata da nessuna cura costante, divisa fra l'istinto irritato e la coscienza inquieta, si fa strana, volubile, discontinua. Egidio coglie Gertrude in questo momento terribile: «La sventurata rispose»: nell'epiteto si confondono la pietà e la condanna.

A. Momigliano, Alessandro Manzoni, Principato, Milano 1948.

Analisi e comprensione

1. Nella prima riga del brano considerato il critico Attilio Momigliano usa due termini (parole-chiave) per definire l'atteggiamento del narratore nei confronti del personaggio: _____ _____

2. Ritrova e riporta i passaggi in cui il binomio è riproposto in termini identici o con eventuali varianti:

riga _____ riga _____

riga _____ riga _____

riga _____ riga _____

Prendi in considerazione il periodo compreso fra "*La fonte poetica dell'episodio*" e "*desiderio di espiazione*"; individuane la struttura sintattica e evidenzia la crescente intensità dei termini con cui è delineata la vicenda di Gertrude (climax o *crescendo*) nella parte conclusiva del periodo:

_____

_____

_____

3. "*Dal principio alla fine della storia si svolge anello per anello, una catena che sembra fatale e non è*": la frase significa _____

_____

L'opinione espressa é illustrata da Momigliano osservando che _____

_____

_____

_____

4. "*La monacazione é il centro di questo dramma ineluttabile*" : come risolvi l'apparente contraddizione tra questa affermazione appare e quanto sostenuto in precedenza? _____

_____

_____

_____

5. Osservando le prime e le ultime parole del brano si può affermare che presenta una struttura _____

Produzione:

Esponi i risultati della tua analisi in un breve testo (300-400 parole) che condensi i contenuti del brano proposto e le osservazioni sul modo di procedere dell'argomentazione del critico, aggiungendo eventuali considerazioni personali.

PROVA SCRITTA DI ITALIANO - ANALISI DI UN TESTO NON LETTERARIO

Corsi di *slow reading* per salvare la cultura

L'abitudine ai messaggi brevi sta cambiando il nostro modo di apprendere

"Temo che il nostro modo di leggere sempre più rapido e superficiale nell'epoca della comunicazione digitale stia compromettendo la capacità dell'uomo di analizzare un testo andando un po' più in profondità. Gli studenti non capiscono più la sintassi a volte involuta e le frasi complesse di molti autori" che sono pilastri della nostra cultura. E "la sintassi perduta significa minore capacità di esprimersi e di comprendere". Maryanne Wolf, neuroscienziata cognitiva della Tuft University teme che i messaggi brevi, semplificati che riempiono il web, i tweet di 140 caratteri, stiano cambiando per sempre non solo il nostro modo di leggere, ma i circuiti della mostra mente: "Mi chiedo: i nostri stanno diventando dei cervelli-Twitter?". La Wolf non è una che rifiuta la tecnologia: usa continuamente l'iPhone per dialogare coi suoi studenti e collabora a un programma che tenta di accelerare l'alfabetizzazione dei bimbi dei Paesi più poveri inviando loro dei tablet. Ma, da scienziata, vede anche i danni che possono essere provocati da una diffusione indiscriminata di nuove tecnologie che cambiano radicalmente il modo di apprendere. E, insieme ad altri studiosi come il docente della University of Houston, David Mikics, propone una campagna per lo *slow reading* sulla falsariga di quanto è stato fatto in campo alimentare con lo *slow food* come reazione all'eccessiva diffusione dei cibi industriali e dei pasti consumati in fretta nelle grandi catene di ristorazione. Nulla di nuovo, certo: di un movimento per lo slow reading si parla almeno dal 2011, mentre l'allarme per l'alterazione dei comportamenti umani indotti prima dalla dipendenza dalla tv, poi dall'uso compulsivo di Internet portò quattro anni fa questo giornale a descrivere con un titolo fortunato il rischio di un'evoluzione della società *dall'homosapiens all'homozappiens,* schiavo prima del telecomando, poi del continuo saltare da una pagina digitale all'altra. È di allora anche un provocatorio saggio di Nicholas Carr pubblicato da *TheAtlantic, Google ci rende stupidi?* Ora quel dibattito riprende vigore anche alla luce delle crescenti difficoltà che si incontrano nel mondo dell'insegnamento. Molti docenti denunciano l'incapacità degli studenti di comprendere e il loro rifiuto di analizzare testi complessi. Ma c'è anche chi accusa i professori di alcune discipline classiche di voler solo perpetuare il loro mestiere: ormai formano studenti il cui unico sbocco professionale sarà quello di restare in istituto a insegnare le stesse cose alle nuove generazioni. Quella sul futuro dell'insegnamento è una discussione che nessuno ha avuto ancora il coraggio di aprire sul serio. L'arrivo dei neuroscienziati in un dibattito sin qui condotto da esperti di comunicazione ci rende consapevoli che non c'è più tempo da perdere. Il cervello ha geni per il linguaggio o la vista, ma non per la lettura: la capacità di leggere, spiega la Wolf in *Proust and the Squid (Proust e il calamaro),* il suo ultimo saggio, è stata acquisita dalla nostra mente, ma la materia cerebrale dell'uomo è molto plastica, "si adatta e cambia continuamente". Una capacità di lettura maturata nell'arco di secoli può evolvere rapidamente, o andare perduta, in una generazione.

(Corriere della Sera, Massimo Gaggi, 25 aprile 2014)

Riferisci i contenuti dell'articolo di Massimo Gaggi in un testo più breve (2000 battute).
Nell'articolo é citata Maryanne Wolf, neuroscienziata che ha scritto "Proust e il calamaro", un libro dedicato alla lettura nel passaggio dalla carta al digitale. Oltre alle considerazioni riguardo alla possibile evoluzione della nostra capacità di lettura, quale tema pone il giornalista, senza approfondirlo? Ricordando che non é il tema principale, esponi brevemente le tue considerazioni a partire dalla tua esperienza.

Leggi il seguente articolo di Massimiliano Panarari (*La Stampa,* 10 aprile 2017); ricostruiscine il procedimento argomentativo, seguendo la suddivisione in capoversi già evidenziata e individuando tesi, eventuali antitesi, argomenti ed esempi a sostegno della tesi; riassumilo poi in circa mezza pagina e infine commentalo (una pagina) avvalendoti della griglia riportata al fondo

Se anche l'amicizia si trasforma in fake

Nell'Età delle reti ci siamo giocati pure l'amicizia? A ben pensarci, è difficile trovare, nella vita, qualcosa di più «sacro», e duraturo, dell'amicizia. Forse neppure l'amore, dal momento che la sua eternità non era assicurata neppure in epoche più solide e meno mobili di quella attuale, ed è stato oggi definitivamente contagiato dalla liquidità, come aveva notato Zygmunt Bauman.

E ora, a giudicare dal fenomeno dei *fake friends*, parrebbe che lo svuotamento come effetto collaterale della digitalizzazione non risparmi neppure il sentimento amicale. E che si rischi così non solo di «smaterializzare» l'amicizia – come avviene già di consueto sui social network – ma di farla persino evaporare. Tutto parte dal Giappone ipertecnologico delle solitudini solipsistiche e delle «anime imprigionate nei gusci» della praticamente sopraggiunta condizione postumana (che racconta bene il film *Ghost in the Shell*, versione cinematografica di un noto manga). Nel Paese del Sol Levante è stato messo sul mercato un servizio, denominato Real Appeal, che assicura il noleggio di falsi amici per farsi selfies e scatti da riversare sui propri account Facebook, Twitter, Instagram, Snapchat (e chi più ne ha più ne metta), «migliorando» in tal modo il proprio ranking sociale. Bando alle frustrazioni e alla «sindrome del fare tappezzeria» dentro quell'incessante party globale che è Internet, adesso è arrivato lo strumento del riscatto per chi soffre di timidezza oppure di invidia, o si sente un perdente nella competizione della vetrinizzazione sociale del sé. Interessante e non casuale, d'altronde – a proposito di questo gioco di specchi tra ciò che è reale e ciò che è virtuale – si rivela il fatto che il nome dell'azienda che fornisce queste originali prestazioni – il falso amico viene naturalmente scelto su un apposito catalogo-book fotografico – sia Family romance; un nome che rimanda subito al «complesso del romanzo familiare» identificato da Sigmund Freud, quell'apparato di fantasie consce e inconsce sviluppate da taluni intorno alle proprie origini che li porta a immaginarsi figli di genitori di condizione sociale più elevata. E, vista la domanda, anche altri siti si stanno affacciando per proporre finti amici in affitto.

Diminuisce esponenzialmente il tempo per coltivare le amicizie, mentre la loro ostentazione quale attestato di una vita sociale ricca e soddisfacente sembra indispensabile. Precisamente perché lo storytelling di se stessi, che da alcuni anni a questa parte si svolge principalmente sulle piattaforme internettiane, impone di «salvare le apparenze» (peraltro come già in altre epoche, con modalità differenti): e, quindi, largo a questi simulacri di amici. Che rappresentano una cartina di tornasole delle interferenze, e delle relazioni davvero pericolose in questo caso, tra realtà e virtualità. E possono venire interpretati all'insegna di un mix di sottocultura del narcisismo (il cui irresistibile trionfo era stato diagnosticato dal sociologo Christopher Lasch alla vigilia degli Anni Ottanta), fragilità e insicurezze individuali (il rovescio della medaglia, giustappunto), mutamento del concetto di status e «presentabilità» sociale e una malintesa esigenza di condividere tutto per farlo vedere (una miscela, a sua volta, di esibizionismo e voyeurismo).

L'amicizia è materia molto delicata e da maneggiare con cura, soggetta com'è a inganni, fraintendimenti, equivoci e illusioni. Il paradigma del *fake friend* finisce pertanto per istituzionalizzare – poiché i social media, specie i più giovani, costituiscono delle neo-istituzioni – una distorsione cognitiva. E, in questa fase storica, non se ne sentiva proprio il bisogno.

(Massimiliano Panarari, *La Stampa* 10/4/2017)

A. Comprensione

1. Da quale considerazione parte Massimiliano Panarari sul concetto di amicizia? E su quello dell'amore nella cosiddetta "società liquida" (Zygmut Bauman)?
2. Perché il giornalista teme che il sentimento dell'amicizia evapori come effetto collaterale della digitalizzazione e del fenomeno delle *fake news*?
3. Che é successo in Giappone? Chiosco i "falsi amici"? Perché si affittano "finti amici"?
4. Perché da un lato "diminuisce" esponenzialmente il tempo per coltivare le amicizie, mentre la loro ostentazione quale attestato di una vita sociale ricca e soddisfacente sembra indispensabile?

B. **Interpretazione complessiva e produzione**

5. Soffermatevi sul significato dell'ultimo capoverso, spiegando quale sia la riflessione del giornalista: qual é il vostro parere in proposito?